REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Positivi giudizi sull'intesa raggiunta con la Montedison

Con la nuova Galileo si assicurano occupazione e sviluppo produttivo

La giunta comunale: « Seguiremo costantemente l'attuazione degli impegni presi » - I sindacati: « Nella vicenda ha finito per prevalere l'interesse della città » - In settimana assemblea in fabbrica per verificare l'accordo

Una linea giusta

Con l'intesa raggiunta a conclusione degli incontri con la Montedison si è imboccata la strada giusta per portare a conclusione positiva la lunga e travagliata vicenda delle officine Galileo. Ciò è stato possibile grazie alla battaglia dei lavoratori ed all'impegno delle amministrazioni locali di Firenze e di Campi. Un risultato tanto più apprezzabile se si tiene presente che in periodo di crisi gravissima, di disimpegno negli investimenti, di crescente disoccupazione e costante ricorso alla cassa integrazione, nella nostra provincia si porta a conclusione una operazione che implica un investimento di 45 miliardi.

Di fronte ai risultati raggiunti — che devono essere valutati senza trionfalismi — di una cosa è necessario avere coscienza che la via da seguire non era quella del « tutto o niente »; la linea da seguire — e lo confermano anche i sindacati — è quella che tutti assieme abbiamo contribuito ad affermare e cioè quella volta alla attuazione di tutti gli impegni derivanti dall'accordo del 1973 iniziando subito i lavori per la costruzione dello stabilimento Galileo SpA a Campi. Dopo di che sarà compito dei lavoratori e delle stesse amministrazioni pubbliche, vigilare e battersi perché ciò che è stato stabilito venga puntualmente attuato dalla Montedison.

Intanto sulla intesa raggiunta c'è da segnalare una dichiarazione del sindaco di Campi Bisenzio compagno Roti il quale, dopo aver ricordato come la amministrazione abbia assolto tutti gli impegni assunti per l'insediamento dei due stabilimenti Galileo nel territorio comunale, sottolinea l'esigenza di un rapido avvio dei lavori.

Il sindaco Roti sottolinea nuovamente che la destinazione della zona di Tomarello — secondo quanto risultato dagli atti deliberativi del consiglio comunale — è esclusivamente impegnata per la costruzione dei due stabilimenti Galileo SpA e meccanotessile, e che quindi qualsiasi insediamento produttivo industriale deve essere riferito alle attività produttive delle officine Galileo stesse, garantendo così non solo la piena occupazione attuale, ma anche lo sviluppo dell'azienda secondo gli accordi del 1973.

L'intesa raggiunta per la Galileo a Campi a conclusione degli incontri con la Montedison, sta registrando un'eco largamente positiva. Giudizi in tal senso sono stati espressi in una nota congiunta del Consiglio di Fabbrica, della FLM e della Federazione sindacale unitaria; dalla Giunta di Palazzo Vecchio, riunitasi dopo l'incontro col senatore Medici (al quale hanno partecipato anche i gruppi consiliari) per prendere in esame il testo dell'accordo raggiunto tra la proprietà Montedison ed i rappresentanti dei lavoratori della Galileo.

Questo accordo prevede: l'avvio della costruzione dello stabilimento Galileo SpA a Campi Bisenzio (che comporta un insediamento complessivo di circa 45 miliardi tenendo presenti gli 8 già spesi) con la decisione di procedere all'appalto dei lavori; il ripristino del turn-over alla Galileo SPA stessa con la riapertura immediata delle assunzioni (bloccate in previsione del trasferimento di un consistente gruppo di alvoratori della Meccanotessile considerati eccedenti); il mantenimento dell'organico dell'azienda meccanotessile ai livelli attuali. Con questa intesa la Montedison riconosce la priorità dei programmi di risanamento del comparto meccanotessile, che sottopone però ad una verifica che, anche in rapporto alle difficoltà generali del settore, sia in grado di confermare la validità di una scelta di investimento nel settore stesso rispetto ad altre alternative produttive possibili. Entro il mese di febbraio è stato fissato un nuovo incontro per compiere questa verifica, ferma restando la condizione che, qualsiasi soluzione venga individuata, si assicuri la prospettiva di raggiungere i livelli di occupazione globali previsti dall'accordo del '73. L'accordo sarà sottoposto la prossima settimana alla verifica delle assemblee dei lavoratori.

Alla luce di tali elementi la Giunta di Palazzo Vecchio, coerente con l'impostazione da tempo assunta, afferma in una nota la necessità indispensabile di dare immediato inizio ai lavori di costruzione dei nuovi stabilimenti di Campi Bisenzio, senza condizionamenti di sorta. Così come è necessario mantenere rigorosamente gli impegni sul piano dell'occupazione e su quello della qualificazione e dello sviluppo dell'azienda, con particolare riferimento alla produzione civile.

Per i lavoratori ed il sindacato — ma non solo per essi, si afferma nella nota congiunta del Consiglio di fabbrica, della FLM e della Federazione unitaria — deve essere giudicato positivamente il fatto che, finalmente, inizi la realizzazione degli investimenti previsti, anche se per il momento prende avvio solo la costruzione del nuovo stabilimento Galileo SPA. Un fatto che deve segnare una svolta conclusiva alla lunga e complessa vicenda della Galileo nella quale ha finito per prevalere il vero interesse della città, vale a dire la difesa e lo sviluppo di questa fondamentale attività produttiva.

L'intesa realizzata segna quindi, per il consiglio di fabbrica, e per i sindacati, una « tappa » significativa del difficile processo di realizzazione degli accordi del '73, i quali, come è noto, prevedevano il rilancio e la diversificazione delle produzioni Galileo nei nuovi stabilimenti di Campi Bisenzio, come premessa per la difesa e lo sviluppo dei livelli di occupazione. In sostanza — si afferma nella nota dei sindacati — è stato respinto il tentativo della Montedison di pregiudicare il contenuto degli accordi, ponendo la premessa — con il ridimensionamento dell'organico — per l'abbandono, in prospettiva, del Meccanotessile

La stessa prospettiva — propugnata dal movimento sindacale — di ricondurre ad un'unica gestione tutte le aziende meccanotessili a partecipazione pubblica, sulla base di un preciso programma di settore, può essere validamente perseguita solo sulla base di un piano di rilancio

Su questo terreno, naturalmente, il confronto con la Montedison — affermano i sindcati — rimane aperto e sicuramente difficile. E' però fondamentale avere ottenuto l'impegno, nell'ambito dei livelli di occupazione globali fissati nell'accordo del '73, a prospettare proposte alternative ma credibili se, nell'incontro fissato per febbraio, dovesse realmente risultare impraticabile la scelta meccanotessile.

In margine a queste valutazioni è da registrare una singolare dichiarazione dell'assessore Bianco secondo il quale Firenze e Campi avrebbero privilegiato il momento produttivo-occupazionale rispetto a quello di miglior assetto del territorio. Bianco ribadisce l'esigenza che con fatti concreti la Montedison Galileo proceda rapidamente al rispetto degli impegni.

I bambini parlano della festa che non hanno più

«E allora per me d'ora in poi la Befana viene solo di domenica»

Sono molti i piccini che ieri hanno deciso di rimanere a casa e di prolungare le vacanze di Natale Gli altri hanno rimandato a domani il tradizionale appuntamento con i regali e la calza Una festa dei bambini o dei grandi?

Serena ha dieci anni, è seduta sulla scalinata della scuola aspettando che il portone si apra, infagottata in un cappottino blu e con la sciarpa avvolta intorno al collo: parla fitto fitto con la sua amica, Emma, una bionda della stessa età. Ieri era il primo giorno di scuola dopo le vacanze di Natale, ma soprattutto per Serena, per Emma, come per la decina di bambini che stavano intorno, era il giorno della Befana.

Le due bambine, che frequentano la quinta elementare alla scuola-città Pestalozzi, sono imbronciate. Perchè è ricominciata la scuola? « No, perchè oggi è la Befana. I grandi non capiscono niente. Questa è la nostra festa, non la loro: dovevano lasciarcela! ».

Sul portone ci sono tre ragazzini. « Io mi chiamo Alessio, ed anche il mio amico si chiama Alessio — dice uno dei tre indicando il compagno di classe — mentre lui è Filippo. Non è per i regali... ma venire a scuola proprio oggi... ». Katia, una bambina che frequenta la terza elementare alla Vittorio Veneto, ci spiega perchè nè lei nè tanti suoi amici oggi non hanno voluto la tradizionale calza piena di dolci: « Se ci hanno portato via la festa, vuol dire che si rimanda a domenica. Io la Befana la festeggio proprio domenica ».

Ma cosa volevate fare il giorno della Befana? « Niente di particolare », rispondono tutti. « Io uscivo coi miei cugini » risponde Serena. « Noi saremmo andati a giocare al pallone » replicano i maschietti. Sono le 8,20, i custodi aprono il portone. Alla spicciolata arrivano altri bambini, alcuni accompagnati dalla mamma o dal babbo: un bacio sul portone e via in classe. Ma non sono numerosi come sempre: i bidelli della scuola Vittorio Veneto confermano l'impressione che molti, oggi, abbiano « saltato » la scuola.

Incontriamo anche una maestra della Pestalozzi: « Molti genitori, prima delle vacanze, sono venuti ad avvertirmi che per la Befana non avrebbero mandato i figli a scuola. Non intendevano fare il "ponte" fino a domenica, ma rispettare la tradizione. Domani in classe probabilmente ci saranno tutti ».

Per oggi pomeriggio alcune associazioni e numerosi quartieri hanno organizzato delle festicciole per i bambini: arriveranno a frotte per ripigliarsi la festa che non avevano potuto godere ieri mattina. In viale Fanti hanno appuntamento nel pomeriggio tutti i bambini del quartiere « 13 ». Per una festa della Befana organizzata dal quartiere insieme ai gruppi di animazione Gesci, Spazio A. e dalla biblioteca di San Gervasio.

Ma nelle case — secondo quanto hanno detto i bambini — la calza sul comodino o appesa alla finestra arriverà solo domenica: i negozianti che nelle vetrine espongono ancora i dolciumi, le piccole Befane in cartapesta, i regalucci per il « 6 gennaio » sperano che con questo « ritardo » la merce non vada invenduta, e non sia ancora tempo, per un paio di giorni, di ritirare le « calze » nei magazzini. Soprattutto i negozi vicino alle scuole hanno messo bene in vista la loro merce da regalo, sperando nel passaggio dei genitori che accompagnano i figli.

Sono già suonate le nove e le lezioni sono incominciate. Suona il campanello della scuola, per farsi aprire, una mamma con tre bambini: si scusa per il ritardo e i ragazzini corrono in classe.

Ai suoi figli, le domandiamo, è spiaciuto andare a scuola proprio oggi che è il giorno della Befana? « No, a loro non importa, a questa ci teniamo più noi che siamo adulti ». Ma allora, la Befana è una festa dei bambini, come ci ha detto Serena, o dei « grandi »?

Nella foto: **un gruppo di bambini attendono di entrare a scuola: si intrecciano i commenti sulla Befana in classe.**

Il mandato è scaduto il 31 dicembre, ma ancora nulla di fatto

Anche il Comune sollecita la nomina del presidente della Camera di commercio

La giunta concorda sul documento della Regione — Ribadito il principio che nella scelta dei candidati si tenga conto esclusivamente della competenza e professionalità

Con il 31 dicembre sono scaduti dal loro mandato i presidenti delle camere di Commercio come previsto dal decreto 616 che attua la legge statale numero 382. La stessa legge stabilisce anche che i nuovi presidenti sono nominati dal Ministro dell'Industria d'intesa con il presidente della Giunta Regionale.

Finc ad ora però non è successo niente. Nonostante che sia venuto meno il mandato i vecchi presidenti sono tuttora al loro posto. Per di più il ministro dell'industria sembra muoversi su una linea che va contro lo spirito della legge. Permanendo questa posizione di immobilismo e dopo le recenti iniziative delle autorità romane (invito ai prefetti di inoltrare una rosa di possibili candidati), un contrasto sembra profilarsi sulla questione delle nomine.

La Regione Toscana non intende assolutamente rinunciare al diritto di concordare col ministro le nomine dei presidenti di questi organismi. E' di pochi giorni fa una nota del presidente Lagorio, elaborata dopo una consultazione con tutte le regioni ed inviata a tutte le categorie professionali interessate, nella quale si ribadisce la ferma posizione della Regione. Di questa iniziativa è stato informato anche il commissario di governo dottor Ricci, i prefetti della Regione e i presidenti uscenti delle Camere di Commercio.

Sempre nella stessa nota la Regione si riservava di promuovere in gennaio un'ampia consultazione di tutte le associazioni ed i poteri locali per formare un elenco di candidature sulla base del quale sarà ricercata l'intesa col ministro.

Sul documento del presidente Lagorio concorda pienamente anche la giunta comunale di Firenze ed in particolare con le valutazioni e le proposte della Regione affinché nelle nuove nomine dei presidenti delle Camere di commercio, si segnano criteri e procedure diversi dal passato, tali da assicurare la concreta e reale partecipazione degli enti locali e delle associazioni di categoria e professionali interessate, alla scelta dei dirigenti camerali.

Soprattutto dovranno essere fatti valere i principi della capacità della competenza e della professionalità. La giunta quindi si dichiara disponibile agli incontri proposti dalla Regione per una discussione approfondita del problema al fine di arrivare alla definizione di proposte per le cariche direttive.

Mentre da una parte la Regione, il comune, e le organizzazioni di categoria reclamano una sollecita applicazione della legge, dall'altra il governo e in particolar modo il ministro Donat Cattin insiste con le manovre diversive. Dipendenti proteggono di questi giorni circola il testo ufficioso della proposta di legge di riforma delle camere di Commercio e che dovrà essere presentato in parlamento.

Notizie preoccupanti si leggevano invece l'altro ieri su un quotidiano economico. « Il sole-24 Ore ». Il giornale riportava il testo del decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 5 il quale fissa i nuovi criteri per le tariffe dovute sui certificati rilasciati dalle camere di commercio. In pratica per ottenere un documento che fino ad ora costava dalle 80 alle 120 lire si dovranno sborsare ben cinquemila lire più tremila se chiesto d'urgenza. Cosa vuol dire in pratica? Un artigiano, un operatore commerciale che vuole effettuare una spedizione all'estero dovrà pagare dalle 30 alle 40 mila lire solo di documenti. Acque mosse anche tra il personale della Camera di Commercio fiorentina. I dipendenti protestano contro il persistente atteggiamento dell'amministrazione che sistematicamente disconosce gli accordi e le intese con le organizzazioni sindacali. Al centro della controversia sindacale l'assetto pensionistico, i problemi dell'organizzazione dal lavoro e di funzionalità dei servizi.

Una nota del PCI

L'AFM di Scandicci punto di riferimento per 31 enti locali

La commissione regionale del PCI per la sicurezza sociale in una nota affronta la questione della distribuzione dei farmaci in rapporto alla necessità di sviluppare anche in Toscana l'intervento pubblico. Nella nota si ricorda come la recente approvazione da parte della Camera dello schema di legge di riforma sanitaria, abbia messo nuovamente in rilievo questo problema. Lo schema prevede infatti che l'unità sanitaria locale, i suoi presidi e servizi, possano « acquistare direttamente le preparazioni farmaceutiche per la distribuzione agli assistiti nelle farmacie pubbliche e per l'impiego negli ospedali, negli ambulatori ed in tutti gli altri presidi sanitari. La legge regionale disciplina l'acquisto coordinato di detti medicinali e del restante materiale sanitario ».

Ma tali indicazioni non cadono in Toscana su un terreno privo di esperienze e di iniziative, perché tutta la difficile vicenda di costituzione e di espansione dell'azienda farmaceutica di Scandicci si presenta come una esperienza di grandissimo interesse, adoperando la quale diventa possibile, già nell'immediato, stabilire un collegamento col nuovo aspetto dei servizi socio-sanitari, compiendo una svolta nel ruolo dell'intervento pubblico.

Le tappe che hanno segnato lo sviluppo del disegno consortile appaiono oggi un riferimento utile, anche perché le attuali contraddizioni non derivano soltanto da una insufficiente acquisizione della portata dell'operazione avviata, quanto dalle ben definibili ed identificabili resistenze all'opera di risanamento e di estensione del controllo democratico nel settore. L'AFM pur in gravi difficoltà di carattere finanziario essendo oberata di crediti è riuscita a rappresentare già oggi un punto di riferimento nella attività farmaceutica di 31 enti locali territoriali toscani.

Il servizio per l'approvvigionamento di tutte le specialità farmaceutiche e di tutti i prodotti para-farmaceutici alle 81 farmacie convenzionate avviene due volte al giorno: il fatto acquisisce particolare importanza se si pensa che le farmacie sono localizzate nelle province di Firenze, Arezzo, Pisa, Livorno, Siena e Grosseto. Questo elemento si concretizza in un fatturato che nel 1977 supera i 13 miliardi di lire, il livello di fatturato raggiunto permette il mantenimento della piena occupazione degli 81 addetti al servizio amministrativo e di magazzino attualmente impiegati nell'azienda, comprese le 65 unità assorbite dopo la chiusura dell'Unione farmacisti toscani. Se però sono stati risolti i problemi del fatturato e della piena occupazione si è aperto quello finanziario in quanto gli enti locali non si trovano nella condizione di rispettare i termini convenzionali per i pagamenti, determinando per la azienda un forte carico di interessi passivi per le anticipazioni di cassa. Il ritardo nella realizzazione dello strumento consortile ha inciso sempre più sulle prospettive dell'AFM di Scandicci che si era modellata su tale ipotesi. Di qui la gravità della decisione del ministero degli Interni che, su parere delle giunte provinciali amministrative, ha negato il riconoscimento dell'originario consorzio (Co-farm) tra gli enti locali, con una decisione del tutto immotivata, anch'essa da riferirsi ad una persistente volontà accentratrice e di conservazione di equilibri economici e di potere.

Emergono quindi la necessità e l'urgenza di operare con altri ed efficaci strumenti, attraverso l'impegno della Regione, nell'ambito della azione progettuale di politica farmaceutica, attraverso la corresponsabilizzazione degli enti locali, al fine di realizzare un organismo consortile extracomunale. In ogni caso resta essenziale in questo momento l'impegno degli enti convenzionati con l'A.F.M di Scandicci a rispettare le norme convenzionali. La sorte dell'A.F.M di Scandicci non è quindi separabile da queste prospettive di ampio respiro che richiedono il contributo attivo di tutte le organizzazioni e di tutte le forze politiche democratiche,

Sciopero al Nuovo Pignone

Hanno scioperato ieri per un'ora e mezzo i dipendenti del Nuovo Pignone. Operai, impiegati e dirigenti hanno picchettato l'entrata dello stabilimento per protestare contro l'atteggiamento dell'ASAP che ha proceduto unilateralmente ad aumenti ad esclusivo vantaggio delle categorie superiori, dopo la mancata intesa sul controllo del salario e sulla struttura delle qualifiche. Le maestranze insistono infatti sul controllo del salario.

Con questo sciopero i lavoratori del Nuovo Pignone hanno praticamente rilanciato la vertenza di gruppo che interessa gli aspetti principali della vita in fabbrica: organizzazione del lavoro, investimenti, occupazione, questioni normative e salariali, così come è emerso dalla Conferenza di produzione che aveva praticamente dato il « via » alla vertenza.

Nella foto: **un gruppo di operai presidiano la fabbrica.**

Al centro studi della Cisl

Un seminario della lega dei giovani disoccupati

Si affronterà, tra l'altro, il problema dell'attuazione della legge sul preavviamento

« Movimento dei giovani e ruolo delle leghe dei disoccupati »: è questo il tema del seminario di studio organizzato dalla Lega dei disoccupati di Firenze aderente alla federazione CGIL-CISL-UIL.

I lavori (due intense giornate di dibattiti commissioni di studio, assemblee) si svolgono nei locali del centro studi della CISL a San Domenico di Fiesole.

Al seminario partecipano una cinquantina di giovani. Nella prima giornata sono stato affrontati una serie di problemi di carattere generale e teorico. In una assemblea che si è svolta nella mattinata (ha tenuto una relazione introduttiva un rappresentante dell'esecutivo provinciale della Lega) si sono ripercorsi i momenti più significativi degli ultimi dieci anni di lotta sindacale

Nella giornata odierna sarà affrontato invece il tema particolare delle Leghe dei disoccupati. La loro nascita, il significato e il peso che assumono nell'attuale momento politico ed economico. Più approfonditamente sarà analizzato lo stato di attuazione della legge numero 285 sulla occupazione giovanile, i preoccupanti ritardi del governo e il palese disinteresse dimostrato fino ad ora dagli imprenditori e dalle aziende.

Dichiarazione del presidente Montemaggi sulla violenza

Il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, ha espresso il cordoglio per le vittime e la solidarietà con quanti in queste settimane nel paese vengono colpiti dalla violenza.

« Gli organi dello Stato — ha detto — cui compete la tutela dell'ordine pubblico, polizia e magistratura nei rispettivi ruoli debbono certamente sviluppare con incisività necessaria ogni azione per colpite decisamente i responsabili e i complici delle trame eversive, per cui par giusto rivolgere una sollecitazione ed un appello in tal senso; ma non si può non sottolineare come il problema dell'ordine pubblico si presenti, nel contesto della situazione italiana, come un problema eminentemente politico che può trovare una soluzione reale in un nuovo assetto nella direzione del paese, in un nuovo clima sociale, nell'impegno solidale per superare la crisi ed avviare la ripresa ».

Dopo una settimana alle Murate

Assolto giovane cameriere: non aveva rubato la moto

Tiziano Carini, 21 anni cameriere abitante a Sesto Fiorentino in via Ruffignano, dopo una settimana trascorsa alle Murate per l'accusa di furto, si è sentito dire che si è trattato di un equivoco, che in carcere è finito per sbaglio. E così è stato assolto perche il fatto non costituisce reato (il pubblico ministero Izzo aveva chiesto invece una assoluzione con formula dubitativa).

Ma per Tiziano Carini e i suoi familiari questi sette giorni sono stati d'inferno. La madre, Vanda Agnella ad esempio è stata licenziata dal suo datore di lavoro appena appresa la notizia dell'arresto del figlio. Al danno si è aggiunta la beffa. Tutta colpa di un ciclomotore « Piaggio » colore arancione che al giovane Tiziano rubarono pochi giorni prima della fine dell'anno. Lo aveva lasciato in via Castellani dove lavora come cameriere presso il « Royal Club ». Al suo ritorno il ciclomotore era sparito. Un colpo duro. Gli serviva per ricarsi al lavoro e fare ritorno a casa in ore in cui i mezzi pubblici hanno già cessato da un pezzo di circolare. La sera del 28 dicembre Tiziano Carini nei pressi del cinema Capitol vede il suo ciclomotore o almeno crede. La marca, il colore è identico al suo. Il ciclomotore ha un lucchetto. Tiziano cerca di aprirlo ma qualcuno lo vede. E' una maschera del cinema Capitol. Tiziano continua ad armeggiare attorno al lucchetto quando interviene Adriano Marcianisi gestore del cinema avvertito dai suo dipendente.

« E' mio, me lo hanno rubato due giorni fa ». Esclama Tiziano piuttosto risentito delle accuse del Marcianisi. Interviene la polizia, il giovane condotto in questura cerca di far capire che non intendeva assolutamente rubare il ciclomotore, ma soltanto riprenderselo. Dai documenti risulta che il ciclomotore è di proprietà del Marcianisi e per Tiziano Carini si aprono le porte del carcere con l'accusa di furto. Al processo i giudici decidono di far svolgere una piccola indagine al maresciallo Lo Bue.

Il sottufficiale controlla, interroga gli amici, i parenti e poi riferisce al tribunale. Effettivamente a Tiziano avevano rubato il motorino « Piaggio » di colore arancione, identico a quello del Marcianisi.

Non vi è dubbio: il giovane imputato ha agito in buona fede, ha creduto che si trattasse proprio del suo ciclomotore rubato da qualcuno che aveva avuto intenzione di fargli uno scherzo. Quando lo ha rivisto in via Castellani ha pensato che glielo avessero riportato dove lo aveva lasciato. Un equivoco insomma.

I giudici lo assolvono. Ma l'indagine non avrebbe potuto essere svolta quando il giovane venne condotto in questura? Gli avrebbero risparmiato sette giorni di carcere e la madre non avrebbe perduto il posto di lavoro.

• • •

Ad un anno e un mese di reclusione e a 120 mila lire di multa è stata condannata Julca Stefanovic la madre dell'ungherese Dzula Stefanovic, 35 anni, che la notte di natale ferì con un colpo di pistola la giovane Visna Djurdjevic, 21 anni, amica del figlio Stefan di 16 anni.

Lo Stefanovic che aveva cercato di usare violenza alla ragazza del figlio, dopo la sparatoria si era allontanato

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
SALDI - SALDI - SALDI

GIOIA DEL BIMBO
FIRENZE ● Via Campofiore 108 (ang. Via G. Lanza)
Tel. 671.800
ESCLUSIVISTA
Pensate per tempo ai regali della Befana, approfittando dei saldi di fine stagione
Non vi fermate davanti alle nostre due piccole vetrine, ma visitate i ns. due piani con oltre 10.000 articoli a
PREZZI CONCORRENZIALI